

PRIMO PIANO

A novembre cambia il vertice della Piccola Industria di Confindustria. Abbiamo chiesto a Vincenzo Boccia, che ne è stato Presidente in questi quattro anni, di ripercorrere insieme a noi le principali tappe di un percorso nel quale la piccola impresa di questo paese è stata responsabile protagonista di alcune pagine importanti. Raccontarle sul "nostro" giornale, spiega Boccia, rappresenta non solo una sorta di memoria, ma istituisce un ponte ideale con la prossima presidenza per scrivere altre pagine di vita e di storia



PRIMO PIANO

Inizia un altro importante CAPITOLO

di Vincenzo Boccia, Presidente Piccola Industria Confindustria

Con questo articolo desidero ripercorrere le principali tappe di un quadriennio nel quale il Comitato di Presidenza e il Consiglio Centrale di Piccola Industria sono stati protagonisti di un percorso importante. Raccontarlo, al termine del mandato, sulle pagine del nostro giornale rappresenta non solo una sorta di memoria, ma istituisce un ponte ideale con la prossima presidenza.

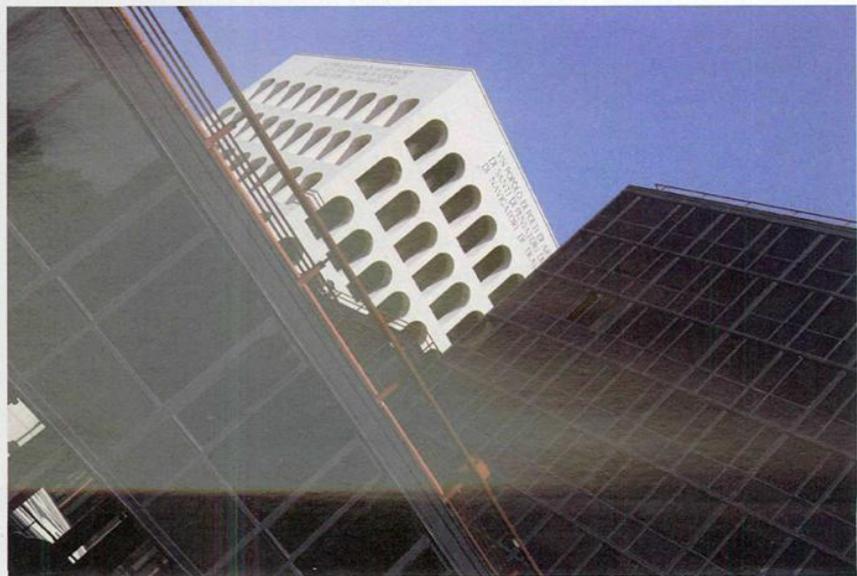
Come diceva infatti Jean Monnet: "Essere stati è una condizione per essere". E in questo sguardo all'indietro, fra passato recente e lontano, le pagine del libro di Valerio Castronovo, "L'Italia della piccola industria. Dal dopoguerra a oggi", ci aiutano a cogliere quel filo rosso che collega il pensiero e la rappresentanza della Piccola Industria alla sua evoluzione all'interno della nostra Confindustria. Quattro anni fa, quando abbiamo cominciato, i piccoli erano considerati "la pancia del paese". Imperversava infatti un modello conflittuale e l'obiettivo di alcune componenti politiche sembrava quello di indebolire i "corpi intermedi" dello Stato, legittimando lo scontro e non offrendo soluzioni. Il tutto nel pieno di una recessione economica ancora oggi in corso.

Di comune intesa abbiamo lavorato per scardinare questo modello e, in un paese che "vive di confronto ma muore di conflitto", siamo passati dalla cultura dello scontro, sterile e fine a se stesso, a un atteggiamento improntato alla condivisione e al confronto sui contenuti.

Sul versante interno abbiamo lavorato per rafforzare l'identità di Piccola Industria in Confindustria e, consapevoli che il ruolo non si dichiara ma si dimostra, abbiamo tenuto sempre saldi i tre "fondamentali" del sistema associativo, ovvero identità, rappresentanza e servizi.

Sulla rappresentanza, in particolare, aggiungerei che abbiamo sempre voluto contribuire in modo proattivo con proposte e soluzioni e, attraverso il dibattito interno, abbiamo fatto sì che le tesi e le idee di Piccola Industria divenissero proprie dell'intero Sistema di Confindustria.

Ciò naturalmente presupponeva una nostra coerenza interna, di una Piccola Industria "istituzione" e, conseguentemente, abbiamo esercitato il confronto sempre all'interno dei nostri organi di rappresentanza, ovvero la Presidenza e il Consiglio Centrale. Dal punto di vista teorico, sin dall'inizio la nostra "ricetta" in materia economica è stata quella di passare dalla cultura della politica "a costo zero" – la vera antipolitica a nostro avviso – a quella della politica "a saldo zero". ▶



PRIMO PIANO



Assise Generali - Bergamo, maggio 2011

Questa linea è stata ampiamente descritta nei documenti elaborati dai Comitati di Presidenza di Piccola Industria – Terni 2010, Amandola 2011, Bologna 2012 e Mantova 2013 – all'interno dei quali è sempre stata evidenziata la necessità di un intervento organico di politica industriale. Consapevoli della difficile fase economica del paese, il nostro metodo è stato dunque quello di aprire un dialogo a tutto campo con i diversi interlocutori per giungere a soluzioni nell'interesse di tutti e non contro qualcuno.

E tra i principali risultati ricordiamo gli accordi siglati con l'Abi per la sospensione dei mutui e l'allungamento dei finanziamenti alle pmi, il potenziamento del Fondo di Garanzia,

la creazione del Fondo Italiano di Investimento, i Protocolli firmati con Sace e Simest per supportare l'internazionalizzazione delle imprese, nonché gli accordi con Intesa Sanpaolo per sostenere il credito, nei quali ogni strumento era ed è parte di una visione organica dei problemi in cui si tiene conto sia dell'emergenza che della strategia. A questi aggiungiamo ancora i minibond, la nuova legge Sabatini, il recepimento della Direttiva europea sui ritardi di pagamento, la collaborazione con Federconfidi, il Progetto Elite e le sinergie con Borsa Italiana.

A nostro avviso sono stati passi concreti verso un'idea ben strutturata di impresa e di industria nel paese.

In questi momenti Piccola Industria è stata coprotagonista, ma spesso anche interprete principale della proposta, senza per questo venire meno al nostro stile che è sempre stato quello di "protagonisti senza protagonismi". Per noi, infatti, ogni passo era il punto di partenza di un percorso da seguire.

Nel corso di questi quattro anni inoltre, accanto ai documenti o agli accordi, molti sono stati i momenti significativi ai fini della elaborazione di proposte di politica economica da parte di Piccola Industria.

In questa carrellata vorremmo partire dalle Assise di Bergamo nel maggio del 2011. Un'occasione in cui emerge la necessità di intervenire sui nodi di sviluppo e vengono messe a fuoco tre domande chiave per lo sviluppo del paese:

- cosa possiamo e dobbiamo fare come imprese;
- cosa possiamo e dobbiamo fare insieme agli altri (sindacati, banche, istituzioni, altre categorie);
- quale politica economica proponiamo. Senza chiedere scambi ma interventi sui nodi di sviluppo.

PRIMO PIANO

Non è un caso che pochissimo tempo dopo, il 28 giugno 2011, Confindustria firma un accordo con Cgil, Cisl e Uil che va nella direzione auspicata da Piccola Industria per una corretta governance degli accordi di secondo livello.

In un paese in cui il clup rispetto alla Germania è cresciuto in dieci anni di oltre il 30%, si cerca in questo modo di agevolare il cosiddetto "scambio salario-produttività".

E sempre dopo le Assise, ad agosto, Confindustria, Abi, Rete Imprese Italia, Alleanza Cooperative italiane e altre sigle firmano un documento congiunto per sollecitare il governo a non negare la specificità italiana e a intervenire su: infrastrutture, global tax rate, spread e costo del lavoro.

La necessità di agire su questioni di merito – nella fattispecie il deficit, il debito e la crescita – unitamente all'importanza di "fare presto" verranno poi sottolineate da Piccola Industria nel documento di Bologna del gennaio 2012. Le proposte illustrate puntano a muovere ingenti risorse

Abbiamo sempre lavorato senza protagonismi, per rafforzare l'identità della Piccola Industria, consapevoli che il ruolo non si dichiara ma si dimostra

per la crescita e a riconoscere la questione industriale come vera questione nazionale.

Si arriva al "Progetto Confindustria per l'Italia. Crescere si può, si deve". Presentato a gennaio di quest'anno, il documento rappresenta la sintesi di un confronto aperto in Confindustria dal presidente Giorgio Squinzi nell'agosto del 2012.

Una sintesi nella quale, a partire dagli effetti che si vogliono determinare nell'economia reale, si indicano le scelte da compiere sui saldi di bilancio, mobilitando risorse per 316 miliardi di euro.

Il Convegno Biennale di Piccola Industria a Torino è l'occasione per aggiungere ai temi sollevati la questione europea, che nell'imminenza delle elezioni politiche non era stata volutamente inserita, e al contempo per lanciare l'idea di un grande "patto dei produttori", che comprenda tutti gli attori della fabbrica, ovvero gli imprenditori e i sindacati. Dopo questa tappa si arriverà il 2 settembre alla firma di un documento congiunto tra Confindustria e i sindacati, nel quale si chiede più attenzione al lavoro e alle imprese, i veri fondamentali del paese.

Dal punto di vista delle proposte di politica economica potremmo aggiungere tante cose, quale ad esempio la nostra visione rispetto all'uso dei Fondi strutturali, che vorremmo veramente premianti per chi investe attraverso l'erogazione di benefici fiscali e grazie ai quali a nostro avviso si contribuirebbe a ridurre il global tax rate. Ci sono ancora troppe timidezze in proposito, che invece non riscontriamo nelle parole del Commissario europeo per la Politica regionale Johannes Hahn circa l'individuazione di strumenti a "bassa intermediazione e ad 'alto tiraggio'". ▶



Convegno Biennale Piccola Industria - Torino, aprile 2013

PRIMO PIANO

Ma questi quattro anni sono stati anche occasione per molte altre attività. Con l'obiettivo di rafforzare ad esempio, l'identità profondamente industriale del nostro paese, abbiamo creato il Pmi Day, un momento nel quale le imprese aprono le porte dei loro stabilimenti "per raccontarsi" ai giovani e alla comunità locale e attraverso il quale esprimono l'orgoglio di essere parte della Piccola Industria di Confindustria. Una Piccola Industria che parla al paese e che al tempo stesso diventa una fucina per il ceto dirigente del sistema. Consapevoli della responsabilità che comportano le cariche associative, abbiamo infatti realizzato insieme a Sistemi Formativi Confindustria numerosi corsi di approfondimento, studio, formazione e informazione.

Infine, non meno importante è stato il ruolo e il contributo che Piccola Industria ha offerto in occasione della Riforma di Confindustria. Crediamo infatti in un sistema aperto, che includa e non escluda, che abbia chiara la differenza tra ceto prevalente – una nozione da combattere – e ceto dirigente e responsabile. Crediamo dunque non in una Confindustria delle élite, ma in una Confindustria dalla leadership collettiva e per questo motivo abbiamo sempre difeso i fondamentali della rappresentanza ed espresso la nostra idea di Riforma, che coincide con il modello di società al quale guardiamo, un modello in cui se si è ceto responsabile occorre essere coerenti ed esemplari nei comportamenti.

Questo è il nostro testimone per chi verrà e che – ne siamo certi – farà compiere ancora tanti passi in avan-



XIII Forum Piccola Industria - Prato, ottobre 2012

In questi quattro anni, accanto ai documenti, gli accordi, le iniziative, sono stati molti i contributi di proposta per incidere sullo sviluppo del paese

ti alla Piccola Industria e insieme a Confindustria.

Nel ringraziare il Comitato di Presidenza, il Consiglio Centrale e tutta la struttura per il loro straordinario lavoro, auguriamo alla prossima squadra un grande in bocca al lupo. Perché per quelli come noi nella vita gli eventi non sono mai né positivi, né negativi, ma sono soltanto condizioni da cui ripartire. E allora ricominciamo da questo presente per scrivere un altro grande capitolo del futuro. ■